

Rassegna del 31/07/2018

Sole 24 Ore	8	Tlc, in due mesi prezzi -20,5%	Biondi Andrea	1
Sole 24 Ore	11	Parterre - Nelle tlc guerra di tariffe, ma anche sugli spot	A.Bio.	2
Sole 24 Ore	9	Fastweb rileva le frequenze di Tiscali per crescere nello standard del «5G» - A Fastweb le frequenze Tiscali: scommessa sulla partita dei 5G	Biondi Andrea	3
Mf	2	Piacentini sta per chiudere la sua Agenda Digitale - La longa manus di Casaleggio sull'Agenda Digitale	Monatanari Andrea	6
Corriere della Sera	30	Moratti scommette su Velasca, la startup delle scarpe online	Cimpanelli Giulia	7
Sole 24 Ore	7	In breve - Kasanova sigla intesa con Alibaba	...	8
Italia Oggi	16	Nasce Beauty Station, negozio fisico di Zalando	Sottilaro Francesca	9
Italia Oggi	28	Iva, Berlino dichiara guerra all'evasione negli acquisti online - Berlino contro le frodi dello shopping online	Rizzi Matteo	10
Repubblica	26	Sharing economy il futuro dei consumi va in retromarcia	Livini Ettore	11
Roma	39	Le app dell'AcI per viaggiare informati e sicuri	...	13
Il Fatto Quotidiano	15	Governo Conte cos'hanno fatto i 18 ministri - Due mesi di governo all'ombra del Colle	Di Foggia Carlo - Feltri Stefano - Giarelli Lorenzo	14
Sole 24 Ore	9	Vivendi svaluta Telecom per 512 milioni	Olivieri Antonella	27
Repubblica	24	Il punto - Ora Bt dovrà risarcire l'ex manager	Galbiati Walter	28
Sole 24 Ore	9	Panorama - Vodafone corre in Borsa per i rumors su Elliott	R.Fi.	29

Tlc, in due mesi prezzi -20,5%

LA SFIDA DEI LISTINI

Iliad, ho. e Kena ma anche gli operatori tradizionali si danno battaglia sui costi

Costi in flessione e pacchetti più ricchi. Con l'arrivo sul mercato di Iliad per la telefonia mobile è iniziata una corsa al ribasso che non potrà che far felici i consumatori. L'istantanea appare nitida da un'indagine di SosTariffe.it che ha passato in rassegna le tariffe ricaricabili di tutto gli operatori tradizionali e virtuali.

Non che sia tutto dovuto a Iliad. Ma l'arrivo dei francesi è stata la chiave di volta, con un abbassamento dei prezzi da parte degli operatori tradizionali (Tim, Vodafone e Wind Tre), ma anche con lo sbarco

sul mercato di "ho." (l'operatore low cost di Vodafone) e con una rinnovata verve da parte di Kena (l'operatore low cost di Tim).

Stando ai numeri dell'indagine, durante gli ultimi due mesi offerte dei principali operatori hanno subito un drastico calo di prezzi (-20,5%). Al tempo stesso sono aumentati i Giga offerti (+59,6%) gli Sms a disposizione (+13,5% anche se i pacchetti con messaggi inclusi sono sempre meno). Gli operatori offrono anche più minuti di conversazione (+29,5%).

Il calo dei prezzi ha avuto peraltro un'evoluzione che può essere definita "lampo" se si considererà che subito dopo il lancio di Iliad sempre SosTariffe.it aveva riscontrato un calo del 9,8% dei prezzi.

—**Andrea Biondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTERRE

Nelle tlc guerra di tariffe, ma anche sugli spot

A colpi di tariffe, ma non solo. Le compagnie telefoniche proprio non si stanno risparmiando in questo periodo. Nel dopo Iliad le tariffe si sono abbassate, ma la litigiosità – mai sopita – ha preso il decollo. Sulla pubblicità basta dare uno sguardo al sito di Iap (Istituto di autodisciplina pubblicitaria). Data 10 luglio: Vodafone e Tim vincono contro Iliad che si è vista bollare come ingannevoli alcune parti del suo spot. Il 24 luglio il Giurì interviene dopo il ricorso di Iliad (che così si prende la rivincita) e Fastweb contro Vodafone e la campagna “Unlimited”, con protagonista Baby K. «Il Giurì, esaminati gli atti e sentite le parti, dichiara che la pubblicità contestata è in contrasto con l'art. 2 del Codice di Autodisciplina e ne ordina la cessazione» si legge sul sito dello Iap. Pubblicità ingannevole quindi e intervento, a quanto si apprende, entro 7 giorni lavorativi dalla sentenza. Sempre del 24 luglio è la pronuncia sul ricorso di Vodafone contro Wind Tre e lo spot con Fiorello “Wind Family” che recita «Esaudisci i desideri della tua famiglia. Entra in Wind Family: minuti, 5 Giga a 5 euro, in più 50 Giga per tutta la famiglia. Nei nostri negozi” – “Prezzo vero”». Anche qui l'intervento del Giurì che «ne ordina la cessazione». A la guerre comme à la guerre. (A. Bio.)



**150
milioni**

L'obiettivo di Fastweb è diventare il primo operatore convergente. Lo ha detto l'ad Alberto Calcagno commentando il deal da 150 milioni di euro con Tiscali

Tlc
Fastweb rileva le frequenze di Tiscali per crescere nello standard del «5G»

Andrea Biondi — a pag. 9

A Fastweb le frequenze Tiscali: scommessa sulla partita del 5G

I NUMERI

1.994

I ricavi Fastweb

Nel 2017 i ricavi di Fastweb sono saliti dell'8% a quota 1.994 milioni rispetto agli 1.795 milioni al 31 dicembre 2016. La base clienti sulla rete fissa di Fastweb ha raggiunto 2.451.000 unità (+4%)

100

Milioni di euro cash

L'acquisto delle frequenze e di altri asset Tiscali da parte di Fastweb ha un valore di 150 milioni di cui 100 in cash, utilizzabili eventualmente da Tiscali per abbattere il debito monstre

RIASSETTI

L'ad Calcagno: «Operazione da 150 milioni, vogliamo crescere organicamente»

«Abbiamo l'obiettivo di diventare il primo operatore convergente»

Andrea Biondi

«Sul mercato abbiamo un obiettivo: quello di diventare il primo operatore convergente. Quindi aggiungere al nostro vantaggio sulla fibra anche

quello sul mobile, grazie alla migliore tecnologia disponibile». Alberto Calcagno, amministratore delegato di Fastweb, commenta così al Sole 24 Ore l'operazione da 150 milioni di euro, annunciata ieri, fra la controllata di Swisscom (Natixis come financial advisor) e Tiscali (assistita da Mediobanca). Non è un matrimonio, di cui peraltro si era tornato a vociferare. Ma ci si avvicina molto e segue una partnership avviata nel 2016 con la cessione a Fastweb del ramo d'azienda Tiscali Business. «È un'operazione vantaggiosa per entrambi. Tiscali – dice Calcagno – potrà continuare a offrire i suoi servizi con una struttura *infrastructure light*. Dal canto nostro avremo asset che ci permetteranno di avere un vantaggio competitivo sul 5G di almeno 24 mesi».

La chiave del ragionamento del 45enne ceo di Fastweb punta dritta lì: sul nuovo standard sul quale Governi e telco sono al lavoro per farsi trovare pronti all'appuntamento del 2020. Sarà allora che inizieranno a diventare realtà servizi innovativi che vanno dalle auto senza guidatore all'e-health alla realtà aumentata a servizio del turismo. E questo grazie a una tecnologia che dovrebbe consentire una velocità di 20 Gigabit al secondo in download e tempi di latenza nell'ordine dei millisecondi. Per far questo serviranno frequenze, che in Italia sono state messe all'asta dal Mise.

Nella banda utile allo sviluppo del 5G anche Tiscali – in particolare sui 3,5 Ghz – ha una porzione di spettro,

portata in dote dal matrimonio con Aria, non oggetto di asta e prorogata fino al 2029. Ora Fastweb fa suoi questi 40 Mhz in banda 3,5 Ghz, insieme con il ramo d'azienda Fixed Wireless Access, facendosi carico di 34 persone. «Abbiamo acquisito asset di grande importanza, che ci permetteranno di continuare a investire al meglio il 30% del fatturato, come facciamo già». Il tutto, precisa Calcagno, «nel novero di investimenti in innovazione per 1,5 miliardi in tre anni».

La Internet company fondata da Renato Soru, da parte sua, continuerà a fornire servizi e si avvantaggerà di un accordo wholesale che gli permetterà di utilizzare la rete d'accesso in fibra di Fastweb a condizioni vantaggiose. Questo significherà potersi muovere con più agilità, magari tirandosi fuori dalle sabbie mobili di un debito condizionante. Al 31 maggio la posizione finanziaria netta era negativa per 178,6 milioni, a fronte di ricavi 2017 a 207,6 milioni conditi da un ritorno all'utile di 800mila euro.

I 150 milioni dell'operazione saranno per 100 milioni in cash, che



quindi potrebbero essere usati per abbattere il debito (di cui metà nel 2018 e metà nel 2019). Vi si uniranno l'accollamento di 10 milioni di debiti con i fornitori e un accordo da 40 milioni per permettere alla stessa Tiscali - i cui principali soci sono i russi di Ict e Sova Disciplined Equity Fund e da cui a giugno, dopo aver avviato la partnership con Fastweb nel 2016, è uscito il ceo Riccardo Ruggiero, con il subentro di Alex Kossuta - di usufruire di reti e servizi di Fastweb.

Ma perché non comprare tutta Tiscali allora? Fastweb non ha le risorse per fare sul serio? «Innanzitutto - replica Calcagno - occorre volerlo in due. Per quanto ci riguarda poi la nostra scelta è di crescere organicamente. Non abbiamo bisogno di conquistare in questo modo quote di mercato, quando possiamo guadagnarle da noi, grazie alla nostra strategia sull'innovazione».

Dall'altra parte, e sicuramente

questo ha impattato sulla scelta di Tiscali, quelle frequenze utili per il 5G hanno bisogno di essere accompagnate con almeno parte dello spettro messo all'asta. Il che significa investimenti. «Noi - dice Calcagno - abbiamo le spalle forti per poter affrontare una situazione come questa». All'asta «contiamo di partecipare» dice il ceo Fastweb pur concedendosi una critica sull'impostazione: «Ci aspettavamo che l'asta fosse strutturata con incentivi maggiori per i nuovi entranti nella banda 3.6-3.8. E invece non è stato così». Però sul 5G Fastweb crede fortemente. L'intesa permetterà poi di poter lanciare «un'offerta fixed wireless. Questo però a partire dal 2019. Fino a quel momento lavoriamo per irrobustire la rete Fwa che già copre 6,5 milioni di case nelle aree bianche».

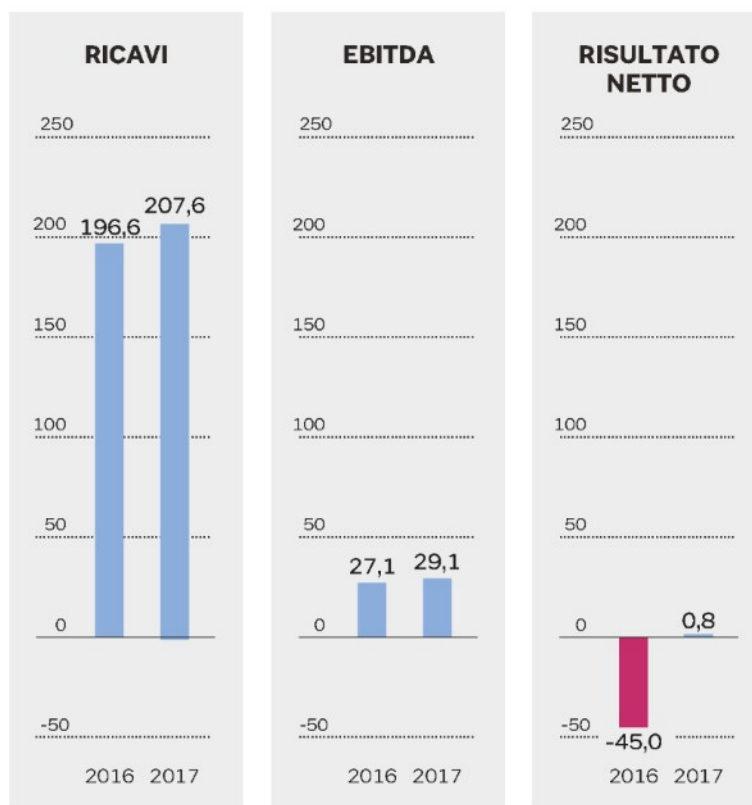
Certo, tutto questo avviene in un momento di ripresa di guerra dei prezzi che rischia di mettere a dura

prova i conti di compagnie chiamate a investire. «Abbiamo chiuso 19 trimestri in crescita. Nel mobile abbiamo 1,3 milioni di clienti e puntiamo ai 4 milioni entro il 2020 che però sono clienti "convergenti" che utilizzano il fisso e il mobile. Per noi questo è il futuro e su questo e sul 5G lavoriamo». Parlando di convergenza, sulla rete in fibra c'è tuttavia da fare i conti con le strategie di Tim e Open Fiber e con la possibilità che possano convergere. Magari passando per quella Flash Fiber di cui Fastweb ha il 20%. «Non ci metteremo di traverso - dice Calcagno - a patto che la fusione non comprometta la concorrenza e non porti a sconti regolamentari». Intanto ciserà da decidere se aggiungere altre città alle 30 da coprire con Flash Fiber: «Dopo l'estate prenderemo in considerazione la cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di Tiscali

Dati in milioni di euro



Fonte: dati societari



Intesa. Alberto Calcagno (a sin.), ad Fastweb, e Renato Soru, fondatore di Tiscali

PORTE GIREVOLI***Piacentini sta
per chiudere
la sua Agenda
Digitale***

(Montanari a pagina 2)

A settembre scade il mandato di Piacentini, ex Amazon, giudicato troppo renziano. Al via la corsa per la successione***La longa manus di Casaleggio sull'Agenda Digitale***

DI ANDREA MONTANARI

Definiti i nuovi vertici di Cassa Depositi e Prestiti, Fs, e, forse, Rai, adesso uno dei nodi da sciogliere per il governo gialloverde diventa quello del futuro digitale del Paese. Perché anche in questo caso si tratterà di dare uno scossone rispetto alle scelte renziane. E siccome la Rete è la casa del movimento grillino, ecco che in vista del termine del mandato biennale di Diego Piacentini quale commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale, anche questa casella sarà oggetto di confronto tra le due anime dell'esecutivo Conte. Il super manager milanese, classe 1960, scuola Amazon (è in aspettativa dopo avervi lavorato per 16 anni fino ad arrivare a ricoprire il ruolo di senior vice president international del colosso dell'e-commerce e prima ancora ha maturato un'esperienza di 13 anni in Apple), difficilmente verrà riconfermato. Va detto comunque che quando venne chiamato da Matteo Renzi, nell'agosto 2016, mise in chiaro che l'incarico, pro bono, aveva durata biennale. Certo è che lascerebbe il lavoro a metà (nel novembre 2017 dichiarò che il suo intento sarebbe quello di «presentare al nuovo governo codice e amministrazioni virtuose. Abbiamo fatto il piano, è partito, si tratta di dargli continuità») in una Pubblica amministrazione che ne ha bisogno estremo e in un Paese, l'Italia appunto, tra i più arretrati d'Europa in

termini digitali, tecnologici e infrastrutturali. La poltrona è di quelle che interessano, anche perché uno dei punti cardine dell'attività dell'Agenda Digitale è quello di tagliare drasticamente i data center della Pa da oltre 10 mila a meno di 10. Come si muoveranno i due partiti di maggioranza in vista della scadenza del prossimo 16 settembre? Uno dei nomi che circolava nei corridoi del Parlamento fino a ieri era quello di Gianluigi Vittorio Castelli, il direttore centrale Innovazione e Sistemi Informativi di Ferrovie dello Stato, che però è stato promosso a presidente della stessa società di trasporto. Non è da escludere che la partita possa in qualche modo interessare a Davide Casaleggio, l'erede del guru del M5S, Gianroberto, la vera mente digitale del movimento. Sia il ruolo di commissario straordinario, sia l'intera struttura dell'Agenda Digitale (Piacentini guida uno staff di 27 tecnici), oltre ai 12 progetti possono fare gola. Finora, come segnala il sito dell'Agenda, il team segnala impegni di spesa per 9,77 milioni (4,69 milioni per sviluppo software e design e 4,68 milioni per compensi agli esperti) a fronte di pagamenti ottenuti per 5,83 milioni. (riproduzione riservata)



Diego Piacentini



Milano Investment Partners

Moratti scommette su Velasca, la startup delle scarpe online

Enrico Casati lavorava in una società di consulenza a Singapore. Per avere un nuovo paio di scarpe, di buona qualità a un prezzo accessibile, ha dovuto aspettare che l'amico Jacopo Sebastio gliel'avesse portate in Asia: «Lì si trovavano solo quelle costosissime dei marchi di alta moda — racconta — e quelle di basso livello».

L'episodio li ha ispirati: «Abbiamo pensato: perché non iniziare a proporre online e vendere in tutto il mondo scarpe made in Italy?». Così è nata Velasca, la startup che vende online a prezzi accessibili scarpe da uomo artigianali, il cui target di clientela comprende consulenti, banker, professionisti e manager. Proprio come Angelo Moratti, figlio di Gian Marco, da poco scomparso, e vicepresidente della società petrolifera Saras (che ha chiuso il primo semestre 2018 con ricavi in crescita del 42% a 5,59 miliardi e profitti netti pari a 81 milioni, dai 55 del primo semestre 2017). Il manager ha deciso di investire nella startup con Milano Investment Partners, di cui è *anchor investor*. La società di gestione di fondi ha sottoscritto, insieme a un

pool di investitori privati e al *lead investor* P101, un finanziamento di 2,5 milioni di euro a favore della società fondata dai due amici. Velasca, già a break-even da fine 2017, aveva raccolto nel 2016 un primo round di 1,2 milioni di euro, fattura tre milioni di euro e divide il suo business tra commercio online e punti vendita fisici (ha già tre botteghe a Milano, Roma e Torino): «Siamo pronti ad aprire altri due negozi a Roma e Milano entro fine anno — racconta — e l'aumento di capitale ci permetterà di guardare oltreconfine e aprirne l'anno prossimo a Parigi e a Londra».

Il primo acquisto in bottega, infatti, attiva frequentemente un processo di fidelizzazione online del cliente». Un esempio virtuoso, che dà anche lavoro al distretto calzaturiero marchigiano: «Collaboriamo con sei artigiani delle Marche che producono le nostre calzature». Il business model Velasca, infatti, si fonda sull'unione sinergica di tradizione e innovazione: per realizzare un prodotto di ottima qualità, la società si affida agli artigiani marchigiani. Per gestire la comunicazione e il rapporto con il consumatore, al contrario, sfrutta il potenziale del canale digitale.

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

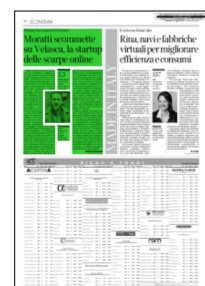
2,5

milioni di euro
L'aumento di capitale sottoscritto da P101 e Mip



Fondatore

Jacopo Sebastio, 36 anni, ha fondato Velasca con Enrico Casati



IN BREVE

VENDITE ONLINE

**Kasanova sigla
intesa con Alibaba**

Aumenta il numero dei brand italiani che si alleano con Alibaba per sbarcare sul mercato cinese. Un' intesa in tal senso è stata siglata anche da Kasanova, specialista dei prodotti per la casa



Nasce Beauty Station, negozio fisico di Zalando

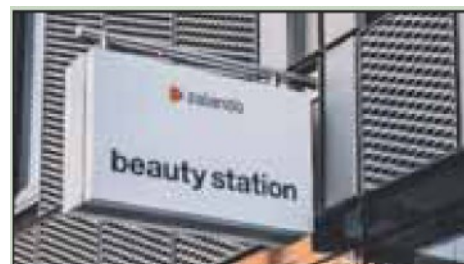
DI FRANCESCA SOTTILARO

Il sito di e-commerce tedesco Zalando, nato per le calzature e virato rapidamente nel settore moda, va alla conquista del mondo (e del business) della bellezza anche con punti di vendita fisici.

«Il 70% di chi fa shopping di bellezza online lo abbina a degli acquisti di moda», ha spiegato Claudia Reth, vice president Specialities (premium, beauty, kids) di Zalando. A seguito del lancio della categoria «beauty» nello shop online Zalando.com, il 28 luglio è stata inaugurata la prima Beauty Station nel quartiere Mitte di Berlino. E il gruppo ha annunciato per l'occasione la disponibilità dei principali brand Estée Lauder, (M.A.C Cosmetics, Estée Lauder, Clinique e Origins) sia online che nel nuovo store. «Si tratta di un passo importante per la nuova categoria», ha affermato Reth, «e con brand di tale portata possiamo offrire ai nostri clienti un assortimento più ampio e di alto livello». La Beauty Station, una superficie di 160 metri quadrati e 53 brand disponibili, nasce con l'obiettivo di mettere al centro il consumatore beauty esperienze di prodotto tangibili, diverse tipologie di articoli e una piattaforma per lanci, tutorial e consigli offerti dagli esperti. I clienti possono anche usufruire di trattamenti per la cura delle unghie e il make-up. Il concetto dinamico dello store consente un nuovo tipo di dialogo tra i consumatori e i brand.

Da parte di Estee Lauder si vogliono studiare da vicino i consumatori. «Le aspettative e il comportamento d'acquisto evolvono costantemente», ha spiegato Eric Daugan, vice president digital commerce & marketing Emea del gruppo, «la nostra strategia omnichannel punta a raggiungere i millennial ovunque facciano i loro acquisti. Siamo quindi orgogliosi della collaborazione con Zalando».

— © Riproduzione riservata — ■



L'insegna Zalando Beauty Station



E-COMMERCE

Iva, Berlino dichiara guerra all'evasione negli acquisti online

Rizzi a pag. 28

Berlino contro le frodi dello shopping online

Berlino contro le frodi fiscali dello shopping online. Anche il governo federale tedesco ha avviato la lotta contro l'evasione dell'Iva nelle vendite al dettaglio che avvengono attraverso le piattaforme di e-commerce come Amazon, eBay & Co. Mercoledì infatti il parlamento discuterà un disegno di legge per limitare le perdite fiscali sui prodotti venduti attraverso i portali Internet. Secondo la bozza, gli operatori del mercato elettronico dovrebbero rispettare nuovi obblighi sia per i venditori nazionali sia per quelli residenti in paesi terzi. In particolare, le piattaforme dovranno registrare e detenere alcuni dati degli utenti che vendono attraverso il proprio portale. Da questo ne deriverebbe una responsabilità diretta per l'Iva non versata. «L'obiettivo è proteggere le società oneste che pagano le tasse da distorsioni della concorrenza», ha riferito un portavoce del ministero delle finanze tedesco. Il ministero federale delle finanze si è pronunciato sul tema a seguito della spinta dei ministri delle finanze dei Länder del paese. I governi federali e statali vogliono ridurre lo svantaggio concorrenziale dei commercianti nazionali soprattutto a causa delle frodi dei venditori stranieri. «Le autorità fiscali non riescono a intercettare l'Iva dovuta perché i fornitori dalla Cina o da altri paesi terzi consapevolmente o inconsapevolmente non pagano l'imposta sulle vendite del 19%», continua il portavoce. Si tratta quindi di colmare una lacuna legislativa per i venditori non registrati a fini fiscali, ma che tuttavia attraverso i nuovi canali digitali possono offrire beni per i clienti sul mercato tedesco. «È chiaro che c'è bisogno di agire. Stimiamo in modo cauto che le frodi fiscali costano entrate almeno a sei miliardi», ha concluso il portavoce. L'azione del governo arriva in momento in cui il commercio tedesco online cresce sempre di più. La Germania è il secondo mercato nazionale di Amazon dopo gli Stati Uniti. Lo scorso anno, le vendite nette sono cresciute del 20% arrivando a 15 miliardi di euro, pari al 9,5%

del fatturato mondiale di Amazon. Il problema delle frodi Iva online resta comunque un problema di tendenza globale. Dopo la proposta una nuova normativa fiscale a sostegno del commercio elettronico e delle imprese online nell'Ue presentata dalla commissione europea il 1° dicembre scorso (si veda *ItaliaOggi* del 2 dicembre 2017), anche in altri stati come Regno Unito e Stati Uniti si sono sviluppate nuove vicende per definire l'imposizione fiscale sui prodotti online. In particolare, l'agenzia delle entrate del Regno Unito (si veda *ItaliaOggi* del 27 aprile 2018) ha avviato un collaborazione volontaria con le principali piattaforme online al fine di garantire un rapporto certificato con il fisco. Negli Stati Uniti, invece, una sentenza storica ha ribaltato la possibilità di riscuotere l'imposta sulle vendite anche dagli operatori che commerciano da stati terzi.

Matteo Rizzi



L'uso condiviso Non solo successi

Sharing economy il futuro dei consumi va in retromarcia

Stanotte chiude Autolib
la società di noleggio
di auto elettriche di Parigi
controllata da Bolloré

Dal nostro inviato

ETTORE LIVINI, PARIGI

Non è tutto oro quello che luccica. E anche l'Eldorado della sharing economy – che da Uber a Airbnb ha creato dal nulla centinaia di milionari – inizia a registrare qualche vittima collaterale. Un elenco (per ora) cortissimo dove però alle 23.59 di oggi farà il suo ingresso il primo ospite illustre: Vincent Bolloré. Autolib, la società di noleggio di auto elettriche di Parigi controllata dal tycoon bretone, ha fatto flop. I conti non tornano: in sei anni di vita ha perso 290 milioni, i soci – il finanziere e alcuni enti locali – sono agli stracci. E domani i 150 mila abbonati al servizio non troveranno più le 4 mila vetture grigie targate Pininfarina nelle strade della capitale. Parcheggi e colonnine di ricarica dedicate non resteranno però inutilizzati a lungo. La legge darwiniana dell'economia condivisa è semplice: morto un papa, se ne fa un altro. E Peugeot e Renault, fatto tesoro degli errori strategici di Autolib, sono già pronte a prenderne il posto, sicure – visto il boom della domanda – di poter fare comunque quattrini. Lo scivolone di Bolloré non è un caso isolato. L'era dei servizi in affitto temporaneo (dall'auto alla casa, dal dog-sitter all'infermiere) ha riscritto i tempi dell'economia. Il percorso dall'idea al successo è brevissimo: Meituan Dianping – colosso cinese della consegna di cibo a domicilio – è nato sette

anni fa e sta per essere quotato con un valore presunto di 60 miliardi. La strada dalle stelle alle stalle però può essere altrettanto breve. Bluegogo, ex-regina del bike-sharing di Pechino, è la prova vivente della caducità delle fortune del settore. A inizio 2017 era l'astro nascente degli "Uber a due ruote" e in pochi mesi aveva messo in strada 600mila biciclette. Poi la domanda, cresciuta del 632% in un anno, si è fermata. Mobike e Ofo, i rivali più grandi e ricchi, sono riusciti ad assorbire il colpo. Bluegogo, un gigante con i piedi d'argilla, no. E ha fatto crac, senza nemmeno restituire i depositi ai clienti. Stessa sorte è toccata a Baroo, un portale per servizi a domicilio per animali domestici. Il cocktail tra sharing e pet economy sembrava garanzia di successo. Ma sul mercato è arrivata la rivale Wag, puntellata da 300 milioni della giapponese Softbank. E malgrado la qualità delle toelettature per barboncini di Baroo e il *savoir faire* dei suoi cat e dog sitters, la società Usa ha alzato bandiera bianca. Sbagliare, nel mondo liquido e tumultuoso dell'economia condivisa, è facile. La cinese Sharing E umbrella, ad esempio, si è fidata troppo dei suoi clienti: nel 2017, complice un meteo capriccioso, ha lanciato il servizio di affitto di ombrelli (prezzo 5 centesimi ogni mezz'ora) in 11 città. Dopo poche settimane ne erano spariti 300mila. Il fondatore Zhai Shuping, capita la lezione, ha rivisto il business plan, inserito sistema di tracciamento nei parapigioggia e si prepara ora a invadere il paese con 30 milioni di ombrelli in affitto. Una questione di fiducia, ma in senso opposto, ha tradito Homejoy Cleaning. Il progetto del

portale americano – l'affitto di personale per le pulizie, quando e quanto ne volevi – pareva ottimo. Ma le casalinghe americane non hanno digerito l'idea di aprire i loro appartamenti a operatori sempre diversi. E la società ha chiuso i battenti. Il successo del resto non è garantito nemmeno se azzeccchi la nicchia di mercato: Maple Food, il servizio di consegna di cibo a domicilio dello chef (e star tv Usa) David Chang è naufragato in un mare di conti in rosso, complice un menù troppo sofisticato e una scelta ristretta. Stesso destino è toccato a Luxe, società che affittava parcheggiatori agli automobilisti che non volevano perdere ore a cercare un posto nelle strade affollatissime di San Francisco. HomeHero, l'affitta-badanti e infermieri Usa, ha fatto flop quando l'ufficio del lavoro l'ha costretta ad adottare contratti sanitari per i suoi dipendenti. Stayzilla, che aveva sbancato il mercato dell'affitto case in India, è saltata quando nel subcontinente è arrivata Airbnb che con le sue economie di scala l'ha spazzata via in pochi mesi. La *Spoon river* della sharing economy non deve però ingannare. Qualche vittima c'è. Qualche battaglia si può perdere. Ma i lavori in affitto, dicono i guru, restano il futuro dell'economia. Il loro mercato nel



2025 varrà 335 miliardi, calcola Crédit Suisse. Alibaba ha appena pagato 8,5 miliardi per Ele.mi, rampante start-up di cibo a domicilio cinese che garantisce lavoro (se lavoro si può dire) a 3 milioni di rider.

Con quei soldi a Piazza Affari si sarebbe potuto comprare Mediaset, il Monte Paschi e la Fincantieri...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando le idee non funzionano

290 MLN Autolib, società di Car sharing elettrico di Bolloré e dei municipi parigini, è fallita con un buco di 290 milioni di euro

600 MILA Bluegogo, il terzo operatore di Bike sharing di Pechino, ha chiuso. Aveva messo sul mercato 600 mila bici in un anno

300 MILA Sharing E Umbrella (Cina) ha rivisto il suo modello di business quando sono spariti 300 mila ombrelli a noleggio

560 MLN Beepy (Usa), la piattaforma per acquirenti e venditori di auto usate, è arrivata a valere 560 milioni prima di fallire

185 MLN Quirky (Usa), il portale che finanziava gli inventori, aveva raccolto 185 milioni. È saltato per troppa diversificazione

2 DOLLARI Il prezzo a parcheggio fatto pagare da Luxe, il portale per l'affitto di personale per trovare il posto all'auto

89 DOLLARI L'abbonamento da Doorman (fallita) per la consegna pacchi negli orari scelti dal cliente e non decisi dal corriere

125 I dipendenti di Baroo, società che affittava dog e cat sitter al prezzo di 20 euro l'ora, chiusa all'inizio del 2018

REPORTAGGI

a cura dell'Automobile Club Napoli

Le app dell'Acì per viaggiare informati e sicuri

I viaggi per le vacanze estive sono entrati nella fase cruciale. I prossimi due weekend, infatti, si preannunciano piuttosto critici per la circolazione, tanto da essere contrassegnati con il bollino nero. Partenze e primi rientri dalla villeggiatura caratterizzeranno i flussi autostradali, sia verso Nord che, soprattutto, nella direzione opposta dove si prevedono i maggiori volumi di traffico. Come sempre, per agevolare gli spostamenti in auto, è stato disposto il divieto di circolazione per i mezzi di trasporto di peso superiore a 75 quintali che dovranno restare fermi dalle ore 14 alle 22 del 3 agosto, dalle ore 8 alle 22 di sabato 4 e dalle ore 7 alle 22 di domenica 5. Nelle successive settimane del mese di agosto le interdizioni per gli autotrasportatori saranno così articolate: le domeniche dalle ore 7 alle 22; sabato 11 e mercoledì 15 dalle ore 8 alle 22; il 18 ed il 25 agosto dalle ore 16 alle 22. In ogni caso, prima di mettersi in viaggio e, poi, durante la marcia è buona norma tenersi informati sulle condizioni della viabilità, ascoltando Iso-radio (103.3 Mhz in Fm), i notiziari di "Onda Verde" sui canali RadioRai, contattando i numeri gratuiti del Cciss-Viaggiare Informati (1518), dell'Anas (800.841.148) e delle Autostrade (840.04.21.21). Inoltre, scaricando l'app di infomobilità dell'Acì "Luceverde nazionale", disponibile gratuitamente, sui principali store, per i sistemi operativi Ios ed Android, si possono ricevere notizie dettagliate e sempre aggiornate sulla viabilità in Italia. L'applicazione prevede diverse funzionalità, tra cui la mappa interattiva con eventi di traffico, cantieri e trasporto pubblico georeferenziati, nonché la possibilità di ascoltare Luceverde Radio, ovvero la radio dell'infomobilità dell'Acì che, oltre ai notiziari sulla viabilità, trasmette musica, news e notizie meteo. Come sempre l'Acì, anche in questi giorni, è pronto a fornire la massima assistenza a chi si muove su tutta la rete stradale nazionale. Basta contattare il numero verde 803.116, attivo 24 ore su 24, per richiedere il soccorso stradale. Il servizio, gratuito per i Soci Acì, è attivabile anche con l'apposita app, "i803116", scaricabile da tutti i

possessori di smartphone, che consente di contattare la Centrale Operativa con un semplice "click" e di geolocalizzare più facilmente il veicolo in avaria. La nuova versione dell'app permette anche il tracking dell'assistenza, ossia la possibilità di tracciare la posizione del carro attrezzi dal momento in cui parte la richiesta di intervento. In questo modo l'interessato è messo nelle condizioni di seguire passo passo le tappe di avvicinamento del mezzo di soccorso. Per i più esigenti, inoltre, l'Automobile Club d'Italia mette a disposizione un'altra app gratuita "Acì Space" che offre un insieme di servizi atti a garantire una mobilità sicura e informata. In pratica, questa applicazione consente, in caso di necessità, di richiedere il soccorso per l'auto in panne, per un guasto in casa oppure l'intervento di un medico. Inoltre, consente di trovare gli Uffici e le Delegazioni Acì, nonché i demolitori autorizzati, i distributori di carburanti con i prezzi aggiornati, i parcheggi più vicini ed infine tutti gli operatori commerciali (negozi, ristoranti hotel) e culturali (musei, mostre, ecc.) che applicano sconti per i Soci Acì. Consente altresì di conoscere, attraverso la targa, i dati tecnici di un veicolo (cilindrata, alimentazione, classe ambientale) e quelli commerciali (marca, modello, serie e versione), mentre, nella sezione "My-Car", sono reperibili anche informazioni relative alla situazione fiscale (bolli degli ultimi anni) ed alla documentazione amministrativa (certificato di proprietà digitale con eventuali vincoli e annotazioni) dei propri veicoli. Per ulteriori chiarimenti ed approfondimenti basta consultare i siti www.aci.it e www.napoli.aci.it.



LE PAGELLE DEI PRIMI 60 GIORNI GOVERNO CONTE COS'HANNO FATTO I 18 MINISTRI

PROMOSSI (CON RISERVA) CONTE, GIORGETTI, BONAFEDE, MOAVERO, COSTA E BUSSETTI: I PIÙ ATTIVI SU FATTI CONCRETI. DI MAIO RIMANDATO AL DOPO-ILVA E TRIA AL POST-MANOVRA

◦ A PAG. 15 - 18

DUE MESI DI GOVERNO ALL'OMBRA DEL COLLE

60 giorni Il primo bilancio dell'esecutivo che si vorrebbe "del cambiamento" e ha un unico oppositore: Sergio Mattarella. Aspettando la "battaglia d'autunno" sui conti pubblici

A CURA DI: C. DI FOGGIA, S. FELTRI, L. GIARELLI, A. MANTOVANI, M. PALOMBI, L. VENDEMIALE, P. ZANCA

In due mesi i provvedimenti legislativi in senso stretto non sono molti. Il più rilevante è il "decreto Dignità", peraltro depotenziato nella parte sul lavoro durante il passaggio alla Camera. Importanti, ancorché "moderati", pure i cambiamenti alla riforma del credito cooperativo contenuti nel Milleproroghe. Quanto alle nomine, la maggior parte - co-

me quelle in Cdp o nell'alta burocrazia ministeriale - paiono in continuità col passato più di quanto le grida dell'opposizione lascino intendere. Se non la realtà, però, è già cambiato - e parecchio - lo *storytelling* (un omaggio a Renzi), la narrazione della realtà, che è anch'essa fatto politico: dall'immigrazione all'Europa, dal lavoro al libero commercio il linguaggio dei gialloverdi - non sempre educatissimo, a volte male-



ducato - esprime comunque una diversità radicale rispetto alla vulgata europrogressista che dominava in passato e continua a farlo nei media. Finora, però, siamo alle guerre di carta: Salvini che fa il Minniti a petto nudo; Di Maio che stravolge il Jobs Act senza toccarlo; le vittorie in Europa che sono in realtà delle non sconfitte. I più svegli tra i gialloverdi hanno già capito che questo è solo il riscaldamento in attesa della manovra d'autunno: bisogna vedere se il recalcitrante Tria - che ha stretto un'alleanza con Mattarella, vera guida dell'opposizione - vorrà costruire il bilancio "coraggioso" che chiedono Di Maio e Salvini. Per farlo, però, il ministro dovrebbe entrare in rotta di collisione con l'Ue, eventualità assai malvista al Colle: se questo bizzarro esecutivo durerà, si deciderà lì.

GIUSEPPE CONTE

Il volto rassicurante dei gialloverdi per far bella figura coi parenti stranieri

Quando è salito al Quirinale, due mesi fa, tutti si sono chiesti: chi è? Sessanta giorni dopo, Giuseppe Conte, ha lasciato l'interrogativo piuttosto irrisolto. Poche le partite su cui ha inciso, comunicativamente schiacciato dai suoi due vice, inefficace nel ruolo di mediatore. Eppure, il suo indice di gradimento non è sceso, forse proprio in virtù della sua assenza dalla scena pubblica: non avendo bisogno di rincorrere consensi, può permettersi di sparire senza rischiare alcunché.

Di solito, quando appare, è fuori dai confini nazionali. Esordio al G7 in Canada, un paio di incontri a Bruxelles, un vertice della Nato e ieri l'incontro con il presidente americano Donald Trump, con il quale condivide la volontà di far rientrare la Russia nel Gruppo degli Otto. È lì,

nelle sedi estere, che il presidente del Consiglio Conte si è speso per mostrare il volto rassicurante del governo gialloverde, riuscendoci perfino abbastanza: "Io sono il populismo", ha detto, spiegando di non aver bisogno di regolare il volume delle richieste italiane ai tavoli internazionali.



Durante il Consiglio europeo di fine giugno ha ottenuto, al termine di una notte di trattative, un documento condiviso sull'immigrazione: "Chi arriva in Italia, arriva in Europa" è l'assunto, tanto lapalissiano quanto indigeribile, che Conte ha fatto firmare ai presidenti dei 28 Stati membri. All'alba si era messo ad esultare. Poi è arrivato Salvini a dirgli che si poteva fare di più. Riprova, Giuseppe, sarai più fortunato.

no quanto indigeribile, che Conte ha fatto firmare ai presidenti dei 28 Stati membri. All'alba si era messo ad esultare. Poi è arrivato Salvini a dirgli che si poteva fare di più. Riprova, Giuseppe, sarai più fortunato.

Presidente del Consiglio
Giuseppe Conte
LaPresse

no quanto indigeribile, che Conte ha fatto firmare ai presidenti dei 28 Stati membri. All'alba si era messo ad esultare. Poi è arrivato Salvini a dirgli che si poteva fare di più. Riprova, Giuseppe, sarai più fortunato.

GIANCARLO GIORGETTI

È il sottosegretario il vero vicepremier: deleghe di peso e relazioni bipartisan

Se si parla dell'attività di governo, Giancarlo Giorgetti è il vero vicepremier: l'esperienza non gli manca, i contatti e il sostegno di Salvini nemmeno. A questo ha aggiunto deleghe pesantissime: è il sottosegretario del Consiglio dei ministri, il che vuol dire che ogni attività dell'esecutivo passa da lui, in primis l'agenda; ha la competenza sul Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, cioè la cassaforte da cui escono gli investimenti pubblici; già che c'è s'è preso pure la delega allo Sport, che porta visibilità (vedi il dossier Olimpiadi) e incide sulla vita di 10 milioni di praticanti. Con questo bel carico di poteri formali e informali Giorgetti è entrato in tutte le partite determinanti di questi due



Sottosegretario a Palazzo Chigi
Giancarlo Giorgetti
Ansa

mesi a partire dalle nomine. Su quelle della macchina di Palazzo Chigi, per dire, ha persino ingaggiato una piccola battaglia con Giuseppe Conte: alla fine i candidati di entrambi a segretario generale (quello di Giorgetti era il "tremontiano" Vincenzo Fortunato) sono stati bruciati e su quella poltrona è arrivato Roberto Chieppa dal Consiglio di Stato, *milieu* favorito dal premier. Il leghista, però, a dimostrazione dei suoi rapporti bipartisan, ha "salvato" - su richiesta dell'ex ministra - un paio di collaboratori di Maria Elena Boschi (Daria Perrotta, rimasta con lui, e Cristiano Cerasani, che lavorava col ministro Fontana). Non parla molto coi

media, ma quando lo fa si vede. Sabato al *Corriere* ha detto questo: "Se già sappiamo che tra fine agosto e inizio settembre i mercati si metteranno a bombardare, facciamoci trovare pronti". Tradotto: la manovra economica va anticipata.

MATTEO SALVINI

Tweet fascistoidi e sparate continue, ma è atteso alla prova della concretezza

Fosse per lui farebbe rimpatri di massa e deportazioni in Libia e chiuderebbe i porti anche alle navi militari italiane ed europee con i naufraghi a bordo. Da quando è arrivato al Viminale a Matteo Salvini hanno spiegato che alcune cose non si possono fare. Gli basta twittarle, contribuendo all'imbarbarimento del dibattito pubblico e allo sdoganamento delle peggiori pulsioni xenofobe e fascistoidi. "Tanti nemici, tanto onore", ha scritto domenica. Altre idee, come la "chiusura immediata" delle moschee irregolari che figura nel cosiddetto contratto di governo, non le twitta nemmeno. Intanto si appropria di risultati non suoi o per lo



Interno
Matteo Salvini
Ansa

meno condivisi: lo sbandierato calo degli sbarchi era iniziato già con Marco Minniti e senza l'aumento dei morti in mare che si registra da giugno; le prime timide aperture europee su immigrazione e asilo si devono più al lavoro diplomatico di Conte e Moavero che alle sue sparate. Altri obiettivi Salvini li ha rinviati perché più facili a parole che nei fatti: tagliare i fondi per l'accoglienza come annunciato, per esempio, rischia di fa-

vorire centri enormi e mal gestiti e di mettere in strada più richiedenti asilo. Così l'atteso decreto sicurezza non arriverà prima di settembre. La macchina del Viminale, nel frattempo, funziona anche se lui, per lo più, non c'è.

LUIGI DI MAIO

All'inizio ha sofferto il gemello "verde", Ilva e dl dignità per ora gli portano bene

S'è scelto il dicastero più impegnativo. Da leader M5S, l'esordio è stato traumatico: ha subito per giorni l'esubranza mediatica di Salvini. Poi ha rimediato col "decreto dignità", l'unico vero provvedimento del governo finora. La stretta ai contratti precari è la prima mossa di sinistra da anni; così come la proposta di maggiori tutele per i rider del cibo a domicilio (senza considerare lo stop alla pubblicità dei giochi e la stretta alle delocalizzazioni). Scelta premiata dai sondaggi, nonostante l'ingenua gestione dell'impatto mediatico sugli ottomila disoccupati, stima nota al Mise, che l'ha costretto a giorni di scontro con Tito



Sviluppo e Lavoro
Luigi Di Maio
Ansa

Boeri dell'Inps su dati irrilevanti e che non dovevano proprio esserci nella relazione tecnica. Il decreto è poi uscito annacquato dalle commissioni parlamentari. Sulle nomine, scelte ondivaghe: in Cdp ha ottenuto la promozione dell'interno Palermo, manager però vicino ai vecchi vertici contestati da M5S; mentre in Rai ha pescato Salini, un uomo lontano dalla politica. La vera scommessa è però il dossier Ilva. Finora ha azzeccato le mosse, con l'Anac che ha riconosciuto le criticità segnalate nella gara e Mittal che ha migliorato il piano ambientale. Un continuo rilancio. Gli ambientalisti sono delusi, ma se non salta tutto, vince la partita.

ENZO MOAVERO MILANESI

Migranti e non solo, il braccio destro del premier che tratta con Bruxelles

È stata una delle scelte più sorprendenti dell'esecutivo gialloverde, ma Enzo Moavero Milanesi interpreta il suo incarico da ministro degli Esteri con lo stesso stile tenuto nelle sue precedenti esperienze di governo (Monti e Letta): basso profilo e battaglie molto tecniche su quei cavilli che pochi padroneggiano. Forte del pieno appoggio del premier Conte, ha gestito la delicata partita sui migranti con risultati diplomatici tangibili: prima ha ottenuto le conclusioni del Consiglio europeo di fine giugno che per la prima volta stabiliscono una responsabilità europea condivisa sui migranti che arrivano via mare, poi le ha usate per ot-



Affari Esteri
Enzo Moavero Milanesi
Ansa

tenere la prima condivisione concreta dei 450 migranti arrivati su un barcone dalla Libia. Moavero si è dedicato quasi a tempo pieno al dossier migranti, iniziando anche a lavorare sulla Libia, dove è stato in visita. È uomo di garanzia del Quirinale nell'esecutivo, come ha dimostrato anche il viaggio in Azerbaigian, per rassicurare sulla prosecuzione dei lavori del gasdotto Tap (cui sono contrari molti M5S). A settembre Moavero dovrà tornare al suo antico mestiere di negoziatore economico, toccherà anche a lui - dietro le quinte - mediare con Bruxelles nel negoziato sulla legge di Stabilità che si annuncia anche più duro di quello sui migranti.

DANILO TONINELLI

Su porti e profughi è in balia del collega Bene le mosse su nomine e grandi opere

A Danilo Toninelli è toccata la sorte peggiore. La legge affida al suo ministero i porti e la guardia costiera. Finora è sembrato in balia delle sparate quotidiane del collega Salvini sui migranti, a cui ha tenuto borbottone senza mai dissentire. Sulla famosa "chiusura dei porti" alle Ong si è poi arrivati al paradosso. Dopo aver negato che fosse "all'ordine del giorno", s'è adeguato all'indicazione del ministero dell'Interno ma senza mai metterlo per iscritto in un provvedimento. Il punto più basso sono stati gli arresti invocati per i "facinorosi" migranti a bordo dell'"incrociatore" (sic) Vos Thalassa. Sul fronte delle infrastrutture la sfida è



Trasporti e Infrastrutture
Danilo Toninelli Ansa

perfino più ardua. Il compromesso con la Lega, organica al partito del cemento come FiePd, era che in quel ministero ci fosse un ministro senza competenza specifica, quindi più debole. Le sue prime mosse però sono azzeccate. Ha nominato capo di gabinetto il costituzionalista Gino Scaccia, estraneo alle logiche ministeriali; fermato la sgangherata fusione Anas-Fs, sostituendo i vertici della seconda con manager interni; e ha deciso di rivedere con l'analisi costi-benefici (solo auspicata da Delrio) la Tav. Sulle autostrade grandi proclami, ma per ora ha solo prorogato la concessione dell'Autobrennero come disposto da Delrio.

GIULIA BONGIORNO

Svolta sì, ma con calma: l'avvocato studia la pubblica amministrazione

Possiamo metterci l'anima in pace: non ci sarà nessuna riforma Bongiorno. Nessuna legge epocale, nessuna grande manovra. A metterlo in chiaro è stata proprio lei, il ministro leghista che viene dalla Sicilia, folgorata sulla via di Salvini - "Mai avrei pensato di entrare nella Lega di Umberto Bossi" - e nominata alla Pubblica amministrazione con il compito di snellire la burocrazia, tagliare i rami secchi e digitalizzare tutto quel che si può. Tradotto: una rivoluzione, stando però attenti a non chiamarla col suo nome. Visto il profilo basso della ministra, non sorprende che l'inizio sia col freno a mano tira-



Funzione Pubblica
Giulia Bongiorno Ansa

to. L'avvocato studia ("tanto, anche di notte") e nella sua politica dei piccoli passi promette ispezioni a sorpresa negli uffici pubblici e impronte digitali per combattere i furbetti del cartellino. Chi vivrà, vedrà. Per il momento, in Consiglio dei ministri è stato approvato un decreto per il riordino delle carriere delle forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco, misura correttiva rispetto a un provvedimento varato dal governo Gentiloni. L'altra grana è arrivata da Qui! Ticket: Consip ha disdetto il contratto con la società di buoni pasto e entro pochi giorni dovrà essere trovata una soluzione.

GIAN MARCO CENTINAIO

Il leghista fa la voce grossa in Europa Stop al Ceta per difendere l'Agricoltura

Fresco di nomina, Gian Marco Centinaio si è presentato a Bruxelles al tavolo del Consiglio dell'agricoltura e ha fatto sentire la sua voce annunciando lo stop al Ceta. "Nessuno ha fretta di portare il testo in aula, vogliamo capire se è realmente vantaggioso per il nostro Paese e ad oggi ci sembra di no". Il trattato di libero scambio tra Canada e Unione Europea è entrato in vigore in forma provvisoria a settembre e dev'essere ratificato dai singoli Paesi, cosa che al momento non sembra destinata ad avvenire in Italia: il ministro leghista ha ottenuto anche l'avviamento da parte della Commissione Ue di uno studio sull'impat-



Agricoltura
Gian Marco Centinaio
Ansa

to dall'accordo sull'agroalimentare italiano, per cui si temono gli effetti peggiori. Ha invece preso un'altra strada il Jefta, intesa simile al Cetama col Giappone, che l'Italia ha approvato con meno clamore: la decisione è stata criticata da chi teme che l'ok possa fare da apripista ad altri accordi più controversi, ma l'export agricolo del Paese asiatico è molto basso (venti volte inferiore all'import) e non dovrebbe creare problemi all'Italia. Sul piano interno, è stato sbloccato il progetto Ocm vino: contributi ai produttori, a copertura del 50% delle spese, fino ad un massimo di 100 milioni, che erano stati stanziati dal precedente governo ma non ancora autorizzati.

GIOVANNI TRIA

Al Tesoro l'uomo che vuole tenere buoni i mercati e ascolta Mattarella

È l'oggetto misterioso del governo Conte, per molti in maggioranza una sorta di oppositore interno. Il suo nome è stato portato nell'esecutivo su indicazione di Paolo Savona, ma oggi l'economista pare il più fedele iscritto al partito di Mattarella: cambiamento sì, ma solo in accordo con le istituzioni dell'Eurozona. Finora s'è scelto la parte di quello che "rassicura i mercati" a colpi di interviste, ma il gioco non potrà durargli a lungo: in autunno dovrà concordare una manovra con la sua maggioranza e non sarà semplice. Al livello teorico, Tria è un eurocritico: è convinto in particolare che l'Ue debba rilanciare gli investimenti pubblici



Economia
Giovanni Tria
Ansa

scomputando questa voce di spesa dai limiti del deficit. Quello che lo divide dai colleghi, in specie leghisti, è la tecnica negoziale: fare i compiti a casa, finora, non ha portato bene. Al Tesoro poi si è circondato di tecnici dell'era Padoan e questo ha aumentato i dubbi nei suoi confronti, così come la sua opposizione allo smantellamento della riforma renziana del credito cooperativo. La sua linea, in soldoni, è che l'Italia debba "tenere buoni" i mercati almeno fino a dicembre: lì, benedicente anche il suo dante causa Mattarella, Tria dovrà porre il veto sul nuovo pacchetto bancario (assai pericoloso per l'Italia) e non vuole farlo con lo spread a 500.

PAOLO SAVONA

Soltanto a settembre si capirà il destino del piano da 50 miliardi di investimenti

Finora l'unica mossa concreta del più temuto tra i ministri del governo Conte, il professor Paolo Savona, è stato riattivare il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (Ciae), cioè un coordinamento tra i ministri con competenze economiche e interlocuzioni con Bruxelles (soprattutto Esteri ed Economia) in modo da assicurarsi che le sue scelte siano sempre condivise da tutto l'esecutivo. In questi primi due mesi Savona ha studiato e fatto incontri, con professionisti della finanza e con rappresentanti delle istituzioni europee, con un duplice scopo. Primo: rassicurare sul fatto che il governo



Affari europei
Paolo Savona
Ansa

Conte non ha alcun progetto di uscita dall'euro. Secondo: per preparare il consenso al piano che sta scrivendo e che dovrebbe essere allegato alla legge di Stabilità da discutere in autunno (l'impianto va mandato a Bruxelles entro il 15 ottobre). Savona sta lavorando a un piano da 50 miliardi di investimenti da attuare anche usando deficit e con l'approvazione preventiva dell'Unione europea, per far ripartire la crescita. Non è affatto chiaro se ci sia qualche possibilità che l'Ue approvi ed è ancor meno chiaro cosa pensa di fare Savona (e il governo) in caso di diniego. La suspense durerà poco, lo scopriremo a settembre.

ALFONSO BONAFEDE

Bloccata la riforma delle intercettazioni, dovrà lottare sulle norme anticorruzione

Daneoministro della Giustizia Alfonso Bonafede ha annunciato e poi messo in pratica, come chiedevano per una volta uniti magistrati e avvocati, il blocco della riforma Orlando sulle intercettazioni che metteva a rischio le indagini e il diritto alla difesa. Poco dopo il giuramento, poi, il Guardasigilli è andato a Bari e ha promesso di individuare uno stabile per porre fine alla vergogna della tendopoli giudiziaria. L'annuncio della nuova sede arriva in diretta su Facebook, ma in Parlamento scoppia la bagarre: la gara è infatti stata vinta da un imprenditore sospettato di essere vicino alla mafia. Bonafede replica che la



Giustizia
Alfonso Bonafede
Ansa

gara è stata regolare tra chi aveva i titoli di legge, ma promette verifiche. Una spina nel fianco è anche la nomina del direttore del Dap (amministrazione penitenziaria): prima ha proposto l'incarico a Nino Di Matteo, il pm antimafia palermitano nel mirino di Cosa Nostra, ma 48 ore dopo cambia idea e nomina il procuratore aggiunto di Potenza Francesco Basentini. Ora il suo ministero dovrà gestire la patata bollente delle nuove norme sulla legittima difesa volute dalla Lega e, per settembre, prepara un atteso pacchetto di norme contro la corruzione: dal Daspo agli agenti sotto copertura.

ELISABETTA TRENTA

La ministra della truppa piace poco alle gerarchie, niente strappi sugli F35

Sui tanto contestati (anche dai Cinque Stelle) caccia F35 per ora poco di concreto si muove, il ministro della Difesa Elisabetta Trenta si è limitata a chiedere “una valutazione approfondita agli uffici tecnici” per una “riflessione esaustiva sul dossier”. Anche sulle missioni internazionali dell’Italia nessuno strappo: il ritiro immediato dall’Afghanistan rimane tra le suggestioni da campagna elettorale, ma si proseguirà sulla linea di richiamare 200 persone sostituendole con altre 200 prese da differenti Paesi di impegno italiano. La Trenta, quota M5S, per ora non ha affrontato i grandi dossier, sta cercando di trovare una



Difesa
Elisabetta Trenta
Ansa

scorciatoia contabile per rispettare l’impegno Nato della spesa per la Difesa al 2 per cento del Pil senza aumentarla davvero. I critici la chiamano “ministro della truppa”: si è circondata di collaboratori militari di rango medio-basso (invece che di civili), che faticano a indirizzare generali a molte stelle. E si è spesa in favore della sindacalizzazione delle forze armate, dei ricongiungimenti familiari, del peso eccessivo dei giubbotti antiproiettile: tutte battaglie che l’hanno resa simpatica alla “base” dell’esercito, assai meno alle gerarchie che vedono tutti questi punti come attacchi alle loro prerogative e potenziali fonti di caos.

ALBERTO BONISOLI

Dal bonus per i 18enni ai musei aperti La Cultura non cambia verso (per ora)

Il cambiamento è rinviato almeno all’anno prossimo. Come il futuro di digitalizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese, su cui il governo scommette tantissimo, al punto da aver creato per la prima volta una delega ad hoc. Per il momento Alberto Bonisoli, candidato M5S non eletto alle ultime Politiche, ha scelto in realtà la continuità con Dario Franceschini, molto criticato dal Movimento, specie a Roma per i suoi scontri con la sindaca Virginia Raggi. Ha confermato per il 2018 il bonus cultura (i 500 euro che i 18enni possono spendere in libri, musica e biglietti), salvandolo dal parere



Beni culturali
Alberto Bonisoli
Ansa

negativo del Consiglio di Stato che aveva scovato una lacuna normativa nell’estensione varata dal precedente esecutivo. E ha pure rinnovato l’iniziativa delle domeniche gratuite ai musei. “Dal 2019 si cambierà pesantemente”, assicura il ministro, che immagina beneficiari, modalità e cifre diverse per entrambi i provvedimenti. Nella prossima legge di stabilità dovrebbero arrivare anche i soldi necessari a 4 mila nuove assunzioni (ma solo un migliaio in più del regolare turnover). Per ora il presente dei Beni culturali assomiglia molto al passato renziano.

LORENZO FONTANA

Sacrosanta l'attenzione alla disabilità, ma sulla famiglia solo gaffe e propaganda

Più gaffe che provvedimenti. Matteo Salvini aveva promesso in campagna elettorale un nuovo ministero per la Famiglia e le Disabilità ma fin qui Lorenzo Fontana sembra esserne stato messo a capo soprattutto per solleticare l'elettorato più conservatore e tradizionalista della Lega. Se è questo il suo compito, lo sta svolgendo diligentemente: una serie di dichiarazioni, sempre più incaute, che hanno già cominciato a creare problemi all'interno della maggioranza. La prima il giorno dopo l'insediamento: "Le famiglie arcobaleno non esistono, servono più figli e meno aborti". L'ultima giusto la settimana scorsa: "Biso-



Famiglia e disabilità
Lorenzo Fontana *Ansa*

gna evitare che venga aggirata la legge sull'utero in affitto", annunciando una stretta sulla registrazione all'anagrafe dei bambini nati all'estero che ha provocato la replica di Vincenzo Spadafora, braccio destro di Di Maio e titolare sulla delega alle Pari opportunità. "Fontana fermi la propaganda ed apra un dialogo culturalmente serio". Chissà se il ministro raccoglierà l'invito: col suo impegno è riuscito ad ottenere che per la prima volta tutte le deleghe sulla disabilità venissero unite sotto un unico, vero dicastero (anche quelle sul lavoro in collaborazione con Inps). Ora sarebbe il caso di cominciare ad utilizzarle.



Il governo
È il numero complessivo di esponenti dell'esecutivo tra ministri, vice e sottosegretari. Solo 2 - Moavero e Tria - non sono riconducibili a Lega e M5S



I leghisti
La quota di ministri espressa dalla Lega: in mezzo, ci sono anche i prof. Savona, Barra Caracciolo e Geraci, ma anche l'eletto del Maie Riccardo Merlo



I grillini
Tanti sono gli esponenti del Movimento che siedono al governo. Dieci di loro (a cominciare dal premier Conte) sono "tecnici" prestati a M5S



Le donne
Decisamente sotto la metà il numero delle donne al governo: delle 5 leghiste e sei grilline, solo 5 occupano un posto da ministro

SERGIO COSTA

Sui giornali va per il “plastic free”, ma ha più poteri su Terra dei Fuochi e dissesto

Al generale dei Carabinieri, ora all'Ambiente, piace ricorrere all'inglese: “L'end of waste merita massima diffusione”, ripete da settimane, “Grazie per essere plastic free qui”, ha esordito in commissione Ambiente alla Camera giorni fa. Il concetto vale anche in italiano: il recupero dei rifiuti è fondamentale e la plastica delle bottigliette d'acqua è uno spreco da limitare, magari trovando soluzioni alternative. Intanto il ministro ha annunciato mosse imminenti: “Sto preparando una legge per la tutela del mare, che chiamerò Marevivo”, “Mi sono già attivato col ministro dell'Istruzione per inserire i dispenser per l'acqua



Ambiente
Sergio Costa
Ansa

alla spina”. Agli atti c'è comunque l'ottenimento di due deleghe di peso. La prima è quella sulla Terra dei fuochi (e casi analoghi), che era in capo alle Politiche agricole e ha già prodotto una circolare che rende “siti sensibili” le discariche colpite dai roghi. La seconda è il passaggio all'Ambiente di quella che fu “Italia Sicura” - la direzione contro il dissesto idrogeologico voluto da Renzi a Palazzo Chigi - e relativi finanziamenti: “Nessun arretramento - garantisce Costa - anzi, solo la volontà di rendere la sicurezza più strutturale”. Al momento non se ne sa molto, è anche vero che il grande piano si era già ridotto a un piccolo “piano stralcio”.

BARBARA LEZZI

**Gira il Sud col figlioletto al braccio
Le litigate con Emiliano e i No-Tap**

Bagnoli, Matera, Palermo, Gioia Tauro: il caldo non ferma la ministra del Sud e della Coesione territoriale, costretta dalla responsabilità del ruolo a girare come una trottola per tutto il Mezzogiorno, proprio nei mesi in cui - lo scorso anno - imputava la crescita del Pil alle alte temperature e all'uso anomalo dei condizionatori. Di atti ufficiali se ne parlerà a fine tour, intanto la ministra visita, osserva, prende nota, talvolta interviene. Come dieci giorni fa, quando ha parlato all'Università di Lecce tenendo in braccio per tutto il tempo del discorso il figlioletto di tre anni. “Mia mamma è malata - si era giustificata - chi è donna e



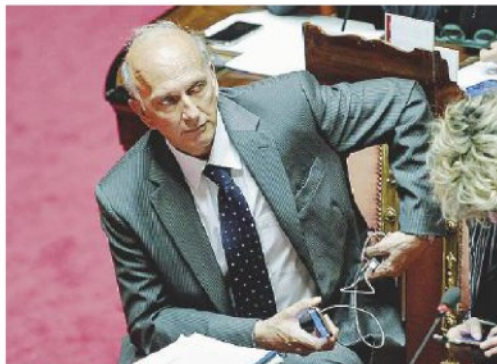
Sud e Coesione
Barbara Lezzi
Ansa

madre sono sicura capirà”. Non è andata benissimo: alcuni manifestanti No Tap l'hanno interrotta, accusandola di aver abbandonato il Sud e di non aver fatto abbastanza per bloccare il gasdotto. D'altra parte il Tap è argomento delicato. Basti pensare che una settimana fa la ministra si è presa a male parole anche con il governatore della Puglia Michele Emiliano, colpevole di aver lanciato un appello pubblico (“una sceneggiata”, l'ha definita lei) ad Alessandro Di Battista per confrontarsi sull'argomento: in quell'occasione s'è lasciata sfuggire che si lavorava per “bloccare” il gasdotto. Le penali, però, sarebbero enormi.

MARCO BUSSETTI

Il dirigente promosso da Giorgetti ha già smontato la Buona scuola di Renzi

Ex capo dell'ufficio scolastico della Lombardia mandato da Giorgetti a dirigere il Miur, Marco Bussetti non ha avuto bisogno di ambientarsi: da uomo di scuola che conosce bene la macchina, il suo avvio a viale Trastevere è stato rivolto a garantire il regolare inizio dell'anno scolastico. A partire dalle 57 mila assunzioni entro agosto già previste dal precedente governo, come del resto l'atteso concorso per presidi (36 mila candidati per 2.500 posti) che ha preso il via la scorsa settimana. Oltre all'ordinaria amministrazione, il dirigente ha già dato un'impronta al suo mandato smontando la chiamata diretta, uno dei principi più contestati



Istruzione
Marco
Bussetti
Ansa

della "Buona scuola" renziana (già da quest'estate i docenti saranno assegnati col vecchio sistema delle graduatorie) e destinando il bonus di merito anche ai supplenti. Più complessa la questione dei diplomati magistrali, le maestre che una recente sentenza del Consiglio di Stato ha stabilito non avere titolo all'assunzione: la loro posizione è stata congelata fino a fine anno, nel frattempo partirà un nuovo concorso per titoli ed esami senza sbarramento. L'ennesima sanatoria, che però ha risolto un problema. Sul fronte università, si segnala lo stanziamento di 68 milioni all'interno del Fondo degli Enti di ricerca per stabilizzare precari.

GIULIA GRILLO

La Sanità torna a un medico, finora però si segnala solo per la deroga sui vaccini

È un medico, a differenza di tanti suoi predecessori (a partire proprio da Beatrice Lorenzin). Anche per questo l'arrivo al ministero della Salute di Giulia Grillo, deputata M5s, è stato accolto con curiosità nell'ambiente. Il primo atto in realtà non è stato particolarmente apprezzato: di concerto col ministero dell'Istruzione, ha emanato una controversa circolare sulle vaccinazioni, per cui tutti gli studenti potranno frequentare il prossimo anno scolastico con una semplice autocertificazione (in deroga alla riforma Lorenzin, che però già aveva concesso una sospensione



Salute
Giulia
Grillo
Ansa

ponete). Non solo vaccini, la neoministra promette mari e monti: ha avviato il tavolo per l'attesa revisione delle specializzazioni mediche e inviato una circolare alle Regioni per realizzare un censimento sulle liste d'attesa, in vista dell'aggiornamento del piano nazionale fermo al 2012. Il giudizio non può che essere sospeso, in attesa di capire se porterà davvero a termine le sue grandi riforme, e soprattutto come. Intanto ha deciso di non confermare il direttore generale dell'Aifa (l'Agenzia del farmaco), posizione per cui è stato aperto un bando pubblico. Il cambiamento parte da qui.

RICCARDO FRACCARO

In attesa delle riforme costituzionali, è partito abolendo “la tassa sulle firme”

Una delle spillette a cui il Movimento 5 Stelle tiene di più, ovvero quella del ricalcolo dei vitalizi degli ex parlamentari, la porta sul petto anche Riccardo Fraccaro. La sua attività al dicastero dei Rapporti col Parlamento c'entra poco, ma come questore anziano della Camera ha potuto spingere sul provvedimento approvato a metà luglio e ora promette di fare le cose in grande, proseguendo con il taglio dei parlamentari (da 945 a 600) e con l'abolizione del C-nel. Difficile che fili tutto senza intoppi. Nel suo primo atto da ministro, Fraccaro non ha avuto bisogno di decreti o di passaggi in Parlamento: la



Rapporti col Parlamento
Riccardo Fraccaro
Ansa

tassa sulla raccolta firme a sostegno di referendum, petizioni e leggi popolari (da lui stesso ribattezzata “tassa sulla democrazia”) non si pagherà più, come ha stabilito l'Agenzia delle Entrate su richiesta del dicastero. Non un taglio epocale – si parla di una trentina di euro per ciascuna iniziativa – ma comunque un fastidio in meno per chi fa politica nei gazebo e nelle piazze. Per il resto, stop ai residui sogni di gloria di due vecchi pallini del Movimento 5 Stelle: non ci sarà alcuna legge per inserire il vincolo di mandato, come assicurato dal ministro nei giorni scorsi, né tantomeno un referendum sull'euro.

ERIKA STEFANI

Una leghista per realizzare le autonomie regionali: già avviate tredici procedure

Il ministro degli Affari regionali e delle autonomie non poteva che essere in quota Lega: Erika Stefani avrà il compito principale di guidare i territori verso una sorte di federalismo differenziato, che preveda autonomie su singoli temi concesse Regione per Regione. Lombardia, Veneto e Emilia Romagna erano a buon punto già nella scorsa legislatura, quando avevano siglato un pre-accordo con il governo, ma vista l'aria che tira adesso al ministero, con Stefani che ha assicurato di voler aiutare tutti i governatori nel loro intento, le richieste sono aumentate: oggi 13 Regioni sulle 15 a



Affari Regionali
Erika Stefani
Ansa

statuto ordinario hanno avviato l'iter per ottenere competenze e risorse al momento in mano a Roma. In Parlamento non è arrivato ancora nulla e in Consiglio dei ministri Stefani ha dovuto soltanto decidere se impugnare o meno alcune leggi regionali, ma il tema delle autonomie arriverà a un imbuto nei prossimi mesi, quando tutti avranno completato la propria procedura in Regione e inizieranno le trattative con l'esecutivo. Intanto la ministra si è portata avanti, incontrando quasi tutti i governatori nelle scorse settimane. Viste le premesse, hanno buoni motivi per essere ottimisti.



Vivendi svaluta Telecom per 512 milioni

Bolloré tratta per Editis e mette in vendita fino al 50% di Universal music

Antonella Olivieri

L'allentamento della presa su Telecom Italia costa a Vivendi 512 milioni di svalutazione sulla quota del 23,94%. La media company transalpina che fa capo a Vincent Bolloré ha deciso di passare nel primo semestre Telecom a partecipazione finanziaria (per precisione è stata classificata come "non operating equity affiliate"), abbassando il prezzo di carico da 1,07 euro per azione a circa 93 centesimi, pur sempre con un premio dell'ordine del 40% sulle attuali quotazioni di mercato (ieri salite a 66 centesimi) e una minusvalenza potenziale vicina a 1 miliardo. La motivazione è stata la seguente: «Tener conto dei rischi di esecuzione del piano industriale visto il potere ridotto di Vivendi nel partecipare alle decisioni relative alle politiche finanziarie e operative di Telecom Italia». Come noto, a inizio maggio Vivendi ha perso la maggioranza del board, conquistata dalla lista promossa dal fondo Usa Elliott, pur continuando a esprimere l'ad, Amos Genish, che è stato confermato anche dal nuovo consiglio.

Vivendi però non ha perso tempo a piangere sul latte versato e si è già mossa sul terreno dell'M&A, da una parte cercando partner per Universal music, la controllata che contribuisce al 45% dei ricavi e al 70% degli utili del gruppo, e dall'altra trattando in esclusiva con il gruppo spagnolo Planeta per acquisire Editis, la seconda casa editrice francese.

Accantonata l'ipotesi di procedere con un'Ipo di Universal - operazione giudicata troppo complessa - il board di Vivendi ha deciso di cercare «uno o più partner strategici» ai quali cedere dal 40% al 50% del capitale. È in corso la selezione

delle banche per assistere il gruppo nell'operazione che dovrebbe essere lanciata in autunno per concludersi nell'arco di 18 mesi. Il ricavato sarà utilizzato per programmi di buy-back o anche per acquisizioni, ha precisato il ceo Arnaud de Puyfontaine con gli analisti nella conference call sulla semestrale.

Se da una parte vende, dall'altra Vivendi acquista. Vivendi è infatti in trattativa esclusiva con il gruppo spagnolo Planeta per l'acquisto del 100% di Editis, secondo gruppo editoriale francese, con una cinquantina di case editrici, che nel 2017 ha realizzato ricavi per 750 milioni e un Ebit ricorrente di circa 60 milioni. L'enterprise value (equity più debito) è stato stimato intorno a 900 milioni. L'obiettivo è anche quello di stringere un'alleanza con Planeta, leader in Spagna e America latina nel campo dell'editoria, dei media e dell'educazione. Nel darne l'annuncio, il comunicato infatti spiega che i due gruppi «esploreranno nuove opportunità nel settore dell'editoria».

Quanto al semestre Vivendi ha riportato un miglioramento in tutte le aree di business. I ricavi consolidati sono cresciuti del 18,3% a 6,46 miliardi, l'Ebit del 35,8% a 492 milioni, mentre l'utile netto è sceso del 6,3% a 165 milioni. Il risultato netto rettificato evidenzia invece una crescita del 22,8%.

L'indebitamento finanziario netto è migliorato dai 2,34 miliardi di fine dicembre a 1,39 miliardi a fine giugno. Nel periodo Vivendi ha ceduto la sua quota in Ubisoft per 2 miliardi realizzando una plusvalenza di 1,2 miliardi e ha ceduto l'11% di Fnac per 267 milioni rispetto al valore di carico di 159 milioni. A fine giugno il valore delle partecipazioni quotate ammontava a 5,3 miliardi. Per l'intero esercizio è confermato il target Ebita di Canal+, prima degli oneri di ristrutturazione, vicino a 450 milioni, mentre per Havas è attesa una migliore crescita organica degli utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincent Bolloré



Il punto

ORA BT DOVRÀ
RISARCIRE
L'EX MANAGER*Walter Galbiati*

Era stata prima sospesa e poi licenziata. E nel mezzo, a ottobre 2016, la società per cui lavorava, British Telecom, aveva annunciato errori contabili nella controllata italiana per 145 milioni di sterline. Senza nessuna accusa esplicita, il Chief operating officer, Stefania Truzzoli, era parso tra i responsabili di quel disastro contabile che a gennaio 2017 diventò ancora più grande, perché la società inglese alzò a 530 milioni di sterline il buco nei conti.

Ora il Tribunale del lavoro di Milano rimette a posto i tasselli di quella vicenda e impone a British Telecom di risarcire Truzzoli per essere stata licenziata senza alcun motivo. Dalle carte poi emerge come tra le accuse - tutte ritenute infondate dal giudice - che avevano spinto la società ad allontanare la manager non vi fosse nessun riferimento ad errori contabili. Truzzoli, assistita dagli avvocati Pomarici e De Menech dello studio BonelliErede, ne esce ora completamente scagionata, mentre British Telecom, oltre a staccare un generoso assegno in favore della sua ex manager, dovrebbe finalmente far chiarezza su quel buco nei conti del 2016.



Vodafone corre in Borsa per i rumors su Elliott

Vodafone strappa al rialzo (+3,82%) alla Borsa di Londra dopo le voci, riportate dall'agenzia Bloomberg che cita Dealreporter, secondo le quali Elliott Advisors, braccio europeo di Elliott Management, avrebbe avvicinato il colosso globale delle telecomunicazioni settimane fa chiedendo cambiamenti nella gestione dopo aver acquisito una quota nel capitale. Se le voci (alle quali comunque il mercato ha dato credito) troveranno una conferma («no comment» la risposta dei soggetti coinvolti), si tratterebbe di un nuovo affondo nel settore delle tlc per il colosso fondato da Paul Singer dopo la «campagna italiana» con l'ingresso come azionista di peso in Telecom Italia.

Secondo i rumors Elliott Advisors avrebbe avvicinato qualche settimana fa il management e un membro del consiglio di amministrazione, premendo perché la compagnia adotti «cambi di rotta» nella gestione societaria. Si tratterebbe di un ulteriore problema da gestire per il prossimo ceo Nick Read (che sostituirà Vittorio Colao) dopo i dati sulla contrazione del fatturato in Europa come emerso dai dalla presentazione dei conti la scorsa settimana.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Big delle tlc.

Scatto in Borsa per Vodafone sui rumors di un ingresso di Elliott

